

ANGELO GIUSEPPE DIBISCEGLIA

«PERDONI AL MIO ARDIRE...»  
IL REDENTORISTA ANTONIO MARIA LOSITO (1838-1917)  
E IL PAPATO

1. – *Una riflessione storiografica*; 2. – *“Essere Chiesa” nel Mezzogiorno tra vecchio e nuovo secolo*; 3. – *Antonio Maria Losito, redentorista del “secolo lungo”*; 4. – *L’epistolario di padre Losito: fonte ricca di «ardire»*; 5. – *Per concludere*

1. – *Una riflessione storiografica*

Fra i capitoli della contemporaneità, legati alla Storia della Chiesa nel Mezzogiorno d’Italia, lo sviluppo che - nei decenni più recenti - ha registrato l’avvio del notevole numero di cause di beatificazione,<sup>1</sup> evidenza, accanto al deciso tentativo di rintracciare nella quotidianità la canonica ricostruzione dell’odore di santità che inebria i candidati agli onori dell’altare, un significato altrettanto denso - meno lampante, ma non meno profondo - dal chiaro sapore storiografico. Non sono pochi, infatti, gli approfondimenti biografici della intangibilità della fede tipica del meridione, la cui analisi - quando obiettivamente effettuata - contribuisce ad accorciare la distanza storiografica - l’*humus* tipico della naturale religiosità del Mezzogiorno tra età moderna e contemporanea - che, per decenni, ha individuato fra i banchi delle chiese del sud una sorta di ridotta attenzione nei confronti della romanità, fotografando - attraverso tale obiezione - i confini di una realtà ecclesiale preta di stantio ritualismo e devozionale sentimento, quindi povera di attenzione verso la figura del pontefice e manchevole di sintonia con le indicazioni magisteriali.<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Durante il suo pontificato, papa Giovanni Paolo II (1978-2005) ha proclamato 482 santi e 1341 beati; con Benedetto XVI (2005-2013) sono state effettuate 11 celebrazioni per la canonizzazione e 114 celebrazioni per la beatificazione; con papa Francesco, dal 2013, 14 celebrazioni per la canonizzazione e 74 celebrazioni per la beatificazione (dati aggiornati al 1° agosto 2017; fonte: Congregazione delle Cause dei Santi).

<sup>2</sup> Sull’argomento, cf. le osservazioni di L. STURZO, *La battaglia meridio-*

Alcune delle figure di aspiranti alla perfezione - come dimostrano le vicende che, tra Ottocento e Novecento, caratterizzarono l'articolato impegno di diversi rappresentanti del presbiterato meridionale<sup>3</sup> - seppure meno note rispetto ai modelli da tempo consolidati - come rivela la diffusione del carisma napoletano di Alfonso Maria de Liguori (1762-1787)<sup>4</sup> o di Gaetano Errico (1791-1860),<sup>5</sup> oggi santi, nel Settecento all'origine, rispettivamente, della Congregazione del Santissimo Redentore e dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, o in decenni più vicini la magnetica polarizzazione derivante dal fascino della misericordia incarnata sul Gargano dal cappuccino Pio da Pietrelcina (1887-1968)<sup>6</sup> - svelano le difficoltà affrontate e, in alcuni casi, superate - mentre, in quegli stessi anni, le diocesi settentrionali della penisola italiana registravano il carismatico protagonismo di Leonardo Murialdo (1828-1900),<sup>7</sup> Luigi Guanella

---

nalista, Laterza, Roma 1979, p. 89 e di G. DE ROSA, *Vescovi, popolo e magia nel Sud. Ricerche di storia socio-religiosa dal XVII al XIX secolo*, Guida, Napoli 1971, pp. 371-372.

<sup>3</sup> Per la Campania, cf. G. M. VISCARDI, *La Rerum Novarum in Campania (1891-1913)*, in G. DE ROSA (a cura di), *I tempi della Rerum Novarum*, Rubettino, Soveria Mannelli 2003, pp. 563-605, nonché A. CESTARO, *Rapporto sulla presenza cattolico-democratica nel Mezzogiorno: la Campania*, in *Sociologia*, XXI (1987) 1-3, pp. 13-29; per la Puglia, cf. C. DELL'OSSO (a cura di), *Prete pugliesi del Novecento*, Edizioni VivereIn, Roma-Monopoli 2012; per la Basilicata, cf. M. MORANO, *Le origini del movimento cattolico in Basilicata*, in M. MORANO - E. M. LAVORANO (a cura di), *Monsignor Emanuele Virgilio tra impegno civile e azione pastorale*, Consiglio Regionale della Basilicata, Potenza 2007, pp. 165-227; per la Calabria, cf. F. RUSSO, *Storia dell'Archidiocesi di Reggio Calabria*, Laurenziana, Napoli 1963, pp. 483-484.

<sup>4</sup> Cf. G. DI GENNARO - D. PIZZUTI, *Alfonso de' Liguori e il secolo dei lumi. Una rivisitazione storico-sociologica in occasione del terzo centenario della nascita*, in *Rassegna di Teologia*, XXXVIII (1997) 3, pp. 293-312.

<sup>5</sup> Cf. A.G. DIBISCEGLIA, «*Che bene posso fare io mai?*». *Gaetano Errico (1791-1860), apostolo della misericordia. Con la corrispondenza legata al Collegio di Cerignola (1841-1860)*, Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, Cerignola 2017.

<sup>6</sup> Cf. L. LOTTI, *L'epistolario di Padre Pio. Una lettura mistagogica*, Libreria Editrice Vaticana-Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, Città del Vaticano-San Giovanni Rotondo 2006.

<sup>7</sup> Cf. G. DOTTA, *Leonardo Murialdo. Non c'è amore più grande*, Edizioni Messaggero, Padova 1988.

(1842-1915),<sup>8</sup> Guido Conforti (1865-1931),<sup>9</sup> Luigi Orione (1872-1940)<sup>10</sup> - nel fronteggiare le spinte di un accentuato conservatorismo che nei primi anni del cosiddetto «secolo lungo»<sup>11</sup> - e il Novecento fu un'epoca densa di eventi e di avvenimenti fin dal suo affacciarsi sulla storia - permise nel Mezzogiorno di individuare - accanto alla più nota questione meridionale di origine sociale ed economica - l'esistenza di una coeva questione meridionale di matrice ecclesiale:

Sicuro - scriveva nel 1914 il piemontese Giuseppe Marchisone, tenace assertore in Puglia del movimento cattolico - anche per noi cattolici esiste una Questione meridionale. E, intendiamoci, insieme all'altra generale, cioè al nostro modo di vedere nella soluzione di problemi che riguardano il Mezzogiorno d'Italia, nella redenzione morale e materiale di questa importante regione della patria, insieme a tutto questo esiste una Questione meridionale proprio tutta nostra che si svolge nel nostro campo.<sup>12</sup>

Nel passaggio tra Ottocento e Novecento, a fronte di un magistero pontificio che, per evidenti ragioni - erano passati soltanto pochi decenni dall'inizio della Questione Romana - invocava una presenza più incisiva dei cattolici nella società,<sup>13</sup> emergevano le conseguenze della "lontananza" ecclesiale che continuava a separare le Chiese meridionali dal centralismo romano. Approfondendo quel contesto, l'analisi che epura la santità da fronzoli sentimentalistici e da infiorettature devozionali svela che non fu facile, nel Mezzogiorno, per i vescovi, i presbiteri e i reli-

---

<sup>8</sup> Cf. M. SGARBOSSA, *Don Guanella. Voglia di bene*, Paoline, Milano 2008.

<sup>9</sup> Cf. A. LUCA, *Guido Maria Conforti. Vescovo e missionario*, Paoline, Milano 2011. Cf. anche A. MANFREDI, *Guido Maria Conforti 1865-1931*, Emi, Bologna 2010.

<sup>10</sup> Cf. l'introduzione al volume di A. ZAMBARBIERI, *Don Orione negli anni del modernismo*, Jaka Book, Milano 2002, pp. 13-28.

<sup>11</sup> Riprendo il concetto da M. SALVADORI, *Il Novecento. Un'introduzione*, Laterza, Roma-Bari 2002, p. V.

<sup>12</sup> *Il Risveglio*, 7 novembre 1914. Sulla «questione meridionale ecclesiale», cf. P. BORZOMATI, *I cattolici e il Mezzogiorno*, Edizioni Studium, Roma 1995, pp. 57-77.

<sup>13</sup> Cf. F. FONZI, *La Chiesa e lo Stato italiano*, in E. GUERRIERO (a cura di), *Storia del Cristianesimo (1878-2005)*, vol. I, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005, pp. 221-288.

giosi, seppure attenti alla voce del magistero pontificio, raccogliere l'invito - di matrice leonina - a "uscire di sacrestia", abituati com'erano a un'azione pastorale che limitava il proprio ruolo al buon funzionamento della ciclicità rituale posta a servizio delle esigenze devozionali della popolazione.<sup>14</sup>

Sull'argomento - però - il recente recupero di consistenti raccolte documentali ha permesso di rileggere - e in alcuni casi di riscrivere in una osmotica operazione analitica - lo spessore di una testimonianza che, originatasi in ambito ecclesiale - *ad intra* - registrò inattesi sviluppi - *ad extra* - in ambito sociale, economico e politico. È lo studio della documentazione ripensata in una prospettiva tesa a evidenziare la santità che compila in maniera nuova le "voci" della carta d'identità di quei testimoni che, nella Storia della Chiesa moderna e contemporanea del Mezzogiorno - quando studiati e approfonditi in un'ottica obiettivamente scientifica - si rivela una delle possibili chiavi di lettura - comunque da approfondire - in grado di "liberare" le Chiese del Mezzogiorno dai presunti ritardi di matrice ecclesiale - rispetto alla romanità - perduranti ancora tra vecchio e nuovo secolo - e quasi assiduamente riecheggianti anche fra le pagine di certa recente storiografia: l'analisi di quella che fu la loro inedita "fantasia" pastorale potrebbe, infatti, rivelarsi un ulteriore e inedito approccio capace di reinterpretare - accorciandola - la tradizionale distanza della Chiesa del Mezzogiorno rilevata nel passaggio tra Ottocento e Novecento nei confronti della coeva prassi religiosa considerata - invece - aperta alle novità.

---

<sup>14</sup> Fu papa Leone XIII (1878-1903), con la Lettera-Enciclica *Rerum Novarum*, pubblicata il 15 maggio 1891 (in E. LORA e R. SIMIONATI (edd.), *Enchiridion delle Encicliche*, III. Leone XIII (1878-1903), EDB, Bologna 1997, pp. 600-665), a individuare «la "vera efficacia" del cristianesimo nel diffondere "le acque salutari della sua dottrina [...] per mezzo dei Vescovi e del Clero" allo scopo di "penetrare negli animi e di piegare le volontà, perché si lascino governare dai divini precetti"», suggerendo «di abbandonare le tradizionali certezze assicurate dai palazzi vescovili e dalle mura delle chiese e di "uscire fuori dalla sacrestia" per "andare in mezzo al popolo"»: A. G. DIBISCEGLIA, *La Puglia: terra di "profeti" sulla via dell'uscire*, in P. FARINA (a cura di), *Quale nuovo umanesimo in Gesù Cristo?*, Editrice Rotas, Barletta 2016, p. 120.

2. – “Essere Chiesa” nel Mezzogiorno tra vecchio e nuovo secolo

Il “distacco” da Roma, poco esemplare agli occhi delle autorità vaticane, giustificò nel Mezzogiorno la realizzazione di alcune indagini tese a individuare le ragioni della diffusa discrasia fra il tradizionale “stare in Chiesa” e l’innovativo “essere Chiesa” sancito dal magistero. Alla fine del XIX secolo, Giulio Vaccaro (1898-1924), arcivescovo di Bari, nella sua prima lettera pastorale, descrisse la “distanza” della società civile dal senso ecclesiale e scrisse:

Molti laici considerano i sacerdoti, i vescovi, il papa stesso, come persone estranee al civile consorzio e rilette a una ristrettissima azione in sacrestia, con relativo ordinamento, quasi direi di casta, senza corrispettiva aderenza ai laici. [...] Per così fatti uomini [...] il sacerdote, il vescovo, sono estranei del tutto a loro; e se pure non li perseguitano o li odiano, certo li riguardano con massima indifferenza, come persone che sono fuori l’ambito delle loro aspirazioni, dei loro negozi, della loro vita, tutta materiale, tutta terrena, tutta mondana.<sup>15</sup>

La denuncia del presule barese riecheggì tra le pagine del verbale della Conferenza Episcopale Beneventana - comprensiva delle diocesi dell’avellinese, del beneventano, del Basso Molise e della Puglia settentrionale - che, durante l’incontro tenuto a Montevergine dal 22 al 24 maggio 1899, denunciò, tra presbiteri e fedeli, «la mancanza di spirito papale, la mobilità del carattere, l’ignoranza del suo vero oggetto, e la grande diffusione dei giornali liberali anche fra gli ecclesiastici». Al termine della riunione, i vescovi decisero di dover «ridestare nel popolo l’affetto filiale e la venerazione verso il Romano Pontefice» attraverso la «istruzione catechistica» e la «diffusione di buoni giornali cattolici [...] esortando principalmente il clero ad associarsi e procurare la formazione di società cattoliche».<sup>16</sup>In quegli stessi anni, anche

---

<sup>15</sup> G. VACCARO, *Il ritorno a Gesù Cristo o l’Azione Cattolica. Lettera pastorale*, Tip. Francesco Giannini e Figli, Napoli 1898, pp. 5-6. Sulla figura dell’arcivescovo, cf. D. MORFINI, *Parrocchia e laicato cattolico nel Novecento meridionale. L’episcopato barese di Giulio Vaccaro (1898-1924)*, Edipuglia, Bari 2006.

<sup>16</sup> ARCHIVIO STORICO DIOCESANO – ASCOLI SATRIANO, *Verbale della riunione della Conferenza Episcopale Beneventana, 22-24 maggio 1899*, p. 9.

l'episcopato della Regione Ecclesiastica Salernitano-Lucana rilevò fra i sacerdoti la lettura di giornali e di periodici considerati ostili alla Chiesa e alla religione cattolica, riscontrando tra i fedeli la diffusa indifferenza nei confronti del pontefice e la limitata conoscenza degli indirizzi magisteriali.<sup>17</sup>

Le osservazioni dei vescovi confermavano il perpetuarsi della storica chiusura del Mezzogiorno all'introduzione di una pastorale fondata sul riferimento a Roma ed evidenziavano implicitamente il ruolo antico - e mai venuto meno - svolto all'interno della realtà ecclesiastica meridionale dalla città di Napoli che, con la vivace effervescenza delle sue manifestazioni devozionali, continuava a costituire - anche a Novecento inoltrato - un riferimento quasi spontaneo e naturale per la Chiesa meridionale, a dimostrazione di come il contesto storico che aveva legato il Mezzogiorno al Regno delle Due Sicilie si fosse protratto - secondo l'interpretazione del meridionalista Raffaele De Cesare - oltre «la fine di quel regno».<sup>18</sup> Sintetica - ma soprattutto sintomatica - la descrizione redatta sull'argomento nel 1914 da Nicola Monterisi, parroco dal 1908 a Barletta - sua città natale - eletto alla sede vescovile di Monopoli, nel barese, nel 1913, promosso arcivescovo di Chieti nel 1919, e nel 1929 trasferito alla cattedra primaziale di Salerno, che guidò fino al 1944:<sup>19</sup>

Il clero, per la lunga abitudine di ricevere comandi e favori da Napoli, aveva perduto di vista Roma. Fino a pochi anni fa qui non si parlava affatto del Papa; le sue encicliche, anche quelle di argomento esclusivamente religioso, restavano sconosciute, non che al popolo, al clero stesso; nella predicazione, salvo qualche raro cenno accademico nelle così dette "benedizioni", non si trattava mai della sua dignità, dei suoi diritti, dei nostri doveri verso di lui. Ed io ricordo quando in una città meridionale un giovane oratore, pochi anni fa, prese a trattare la prima volta di proposito del Papa, quale grata impressione di novità n'ebbe il

---

<sup>17</sup> Cf. G. D'ANDREA, *Società religiosa e movimento cattolico a Potenza tra XIX e XX secolo*, in A. CESTARO (a cura di), *Studi di storia sociale e religiosa. Scritti in onore di Gabriele De Rosa*, Editrice Ferraro, Napoli 1980, pp. 244-246.

<sup>18</sup> Il concetto è qui ripreso con riferimento al titolo del noto volume di R. DE CESARE, *La fine di un Regno*, Lapi, Città di Castello 1895.

<sup>19</sup> Sulla figura del vescovo, cf. A. FINO - S. PALESE - V. ROBLES, *Nicola Monterisi in Puglia, Congedo*, Galatina 1989.

popolo, il quale del Papa avea un'idea nebulosa e indeterminata come di un mito.<sup>20</sup>

### 3. – Antonio Maria Losito, redentorista del “secolo lungo”

Sembra corrispondere all'icona descritta dal Monterisi - «in una città meridionale un giovane oratore, pochi anni fa, prese a trattare la prima volta di proposito del Papa» - la figura di padre Antonio Maria Losito (1838-1917),<sup>21</sup> la cui attenta e operosa risposta alla vocazione religiosa tra le fila dei redentoristi - sfociata dopo la sua morte in una approfondita indagine sulla sua santità<sup>22</sup> - assembla gli aspetti tipici della Chiesa del Mezzogiorno,

<sup>20</sup> N. MONTERISI, *Le difficoltà dell'Azione Cattolica nel Mezzogiorno d'Italia*, in *Trent'anni di episcopato nel Mezzogiorno (1913-1944). Memorie, scritti editi ed inediti*. A cura di G. De Rosa, Ave, Roma 1981, p. 248.

<sup>21</sup> Queste alcune delle sue principali tappe biografiche: Antonio Maria Losito nacque a Canosa di Puglia (Bari) il 16 dicembre 1838; nel 1844 fu iniziato agli studi dal sacerdote Vincenzo Fagiani; dal 1847 frequentò la scuola nell'Episcopio di Canosa; nel 1848 continuò la scuola con i Francescani di Canosa; il 24 novembre 1855 fu accolto nel noviziato dei Redentoristi a Ciorani (Salerno) e il 24 ottobre 1856 fu ammesso, con anticipo, alla professione dei voti; tra il 1856 e il 1859, continuò gli studi a Materdomini di Caposele (Avellino); il 15 maggio 1859 ricevette gli ordini minori a Nusco; il 19 marzo 1861 ricevette il suddiaconato a Nusco; tra il 1861 e il 1862 soggiornò per dieci mesi in famiglia, a Canosa, per curare la salute; a Nusco, il 15 marzo 1862, ricevette il diaconato e il successivo 5 aprile fu ordinato sacerdote; tra il 1862 e il 1867 completò gli studi a Materdomini; dopo la soppressione delle congregazioni religiose, nel 1866, fu costretto ad abbandonare la sua comunità e, durante l'ondata di anticlericalismo, dimorò per circa vent'anni - 1867-1887 - a Canosa; tra agosto e ottobre del 1869, fu prima a Materdomini, quindi nuovamente a Canosa per impegni di apostolato; il 3 gennaio 1887, migliorata la situazione politica generale, partì per Pagani, ritirandosi - successivamente - ad Angri, dove dimorò per cinque anni; nel 1890 fu colpito da paralisi progressiva; dal 1887 al 1907 attese alla riorganizzazione della Provincia Liguorina napoletana in qualità di Prefetto degli Studi, Rettore a Pagani e Provinciale; il 19 maggio 1905 giunse a Canosa, chiamato a predicare e a raccogliere elemosine per i restauri della cattedrale «e delle coscienze!». Tra il 1907 e il 1909 fu Rettore della comunità di Pagani, che i documenti considerano e definiscono difficile; dal 1909 al 1912 fu Superiore Provinciale, con residenza a Pagani; il quinquennio 1912-1917 fu il periodo delle sue grandi realizzazioni a Canosa di Puglia; il 18 luglio 1917 morì a Pagani in concetto di santità. Per gli aspetti biografici di padre Losito, cf. M. PORRO, *Antonio Maria Losito Redentorista*, Editrice Vice Postulazione, Andria 2000.

<sup>22</sup> La causa di beatificazione, avviata in tempi brevi dopo la scomparsa

chiamata - tra la fine del XIX e i primi del XX secolo - a ridurre la conclamata distanza dalla romanità. Anche soltanto lo scorrere - nella sua essenzialità - dell'elenco di alcuni dei contemporanei del Losito - con i quali, spesso, lo stesso intrecciò legami, e non soltanto epistolari - ispira allo storico la profondità della sua inedita modalità di "essere Chiesa" nel Mezzogiorno, che individuò il suo asse portante soprattutto fra Puglia e Campania. Se padre Losito operò tra la sua Canosa di Puglia, l'avellinese e il salernitano, tra Materdomini e Nusco, tra Angri e Pagani, a Messina Annibale Maria di Francia (1851-1927) fu l'apostolo delle vocazioni, ponendosi all'origine della fondazione della Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo,<sup>23</sup> mentre il brindisino Bartolo Longo (1841-1926), nato a Latiano, fondava - arricchendolo - il santuario della Beata Vergine Maria del Santo Rosario a Pompei,<sup>24</sup> cittadina del napoletano dove Eustachio Montemurro (1857-1923), medico originario di Gravina di Puglia - centro del barese - operò ponendosi a servizio degli ammalati, scopo e finalità delle sue Suore Mis-

---

di padre Losito, si compone di un processo ordinario, svoltosi tra il 1937 e il 1943 nella diocesi di Nocera dei Pagani, e di un processo rogatorio tenutosi a Canosa di Puglia - diocesi di Andria - tra il 1938 e il 1939. I successivi processi (*super scriptis, de non cultu, super fama sanctitatis...*) si conclusero nel 1945. Dopo una "sosta" durata alcuni decenni, e conclusasi nel 1983 con la traslazione della salma del Servo di Dio a Canosa, il decreto sulla validità del processo diocesano fu promulgato il 20 dicembre 1991. Il riconoscimento dell'eroicità delle virtù - «C'è fondamento circa le virtù teologali della Fede, Speranza e Carità sia verso Dio sia verso il prossimo nonché circa le virtù cardinali di Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza e di quelle annesse, in grado eroico, del Servo di Dio Antonio Maria Losito, Sacerdote Professo della Congregazione del SS. Redentore, nel caso e per il fine di cui si tratta» - che attribuisce a padre Losito il titolo di «venerabile» è stato firmato da Sua Em. il Card. Angelo Amato, previa autorizzazione di Sua Santità Papa Francesco, il 30 settembre 2015: NUCERINA PAGANORUM BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI ANTONII MARIAE LOSITO SACERDOTIS PROFESSI CONGREGATIONIS SS. REDEMPTORIS (1838-1917), *Decretum super virtutibus*, 30 settembre 2015.

<sup>23</sup> Cf. P. BORZOMATI (ET AL.), *Annibale Di Francia. La Chiesa e la povertà*, Studium, Roma 1992.

<sup>24</sup> F. BARRA (a cura di), *Bartolo Longo alle soglie del Duemila*. Atti del Convegno Storico (Pompei, 13-15 novembre 1998), Pontificio Santuario, Pompei 2001.



sionarie del Sacro Costato e di Maria Santissima Addolorata.<sup>25</sup> Aspetti di una microstoria - pregna di un ampio e profondo respiro ecclesiale - che rispecchiano in un delimitato lembo di terra - quale fu il Mezzogiorno del neonato Regno d'Italia - gli eventi della contemporanea macrostoria, segnata dall'avvicinarsi di due pontificati, legati a una diffusa e ineludibile esigenza - avvertita a più livelli - di novità.

A questo proposito, è stato obiettivamente osservato che il pontificato di Benedetto XV (1914-1922) può considerarsi quasi come il necessario periodo di transizione tra le «chiusure di Pio X, e in generale della cultura cattolica dei primi anni del Novecento orientata al ripiegamento su di sé per reazione all'affacciarsi della crisi modernista» e le «aperture che la stessa cultura cattolica conoscerà negli anni '30, e dunque negli anni del pontificato di Pio XI», senza dimenticare che «dietro la linea culturale dell'uno e dell'altro pontefice si colloca, e con un ruolo determinante, l'evoluzione complessiva della società europea».<sup>26</sup> In quel contesto, il redentorista Losito fu figlio del suo tempo perché attento a osservare la contemporaneità e intento a individuare lo spazio nel quale operare con gli inediti strumenti della pastorale per tradurre, in quella che fu la sua quotidianità, i termini di un nuovo impegno che se da Roma esige nei cattolici una testimonianza più incisiva nella società, nel Mezzogiorno richiese - accanto al medesimo impegno - anche il ripensamento del vocabolario della ecclesialità. Come rivela l'analisi del contenuto di alcune sue lettere inviate ai pontefici.

#### 4. – *L'epistolario di padre Losito: fonte ricca di «ardire»*

Si colloca - tra gli altri - sulla scia della riscoperta interpretativa legata ai candidati alla santità nel Mezzogiorno l'importanza assunta, negli ultimi decenni, dall'insieme di quei documenti - un diario, un manoscritto, una lettera - che - del proprio

---

<sup>25</sup> A. MARRANZINI - D. TRIANNI, *Eustachio Montemurro. Testimone e padre (1857-1923)*, Città Nuova, Roma 2010.

<sup>26</sup> G. CAMPANINI, *La cultura cattolica negli anni di Benedetto XV. Dalla crisi del positivismo alla filosofia dei valori*, in E. GUERRIERO (a cura di), *Storia del Cristianesimo (1878-2005). Vol. 2: La Chiesa e la modernità*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005, pp. 277-278.

autore - svelano gli aspetti più intimi e, quindi, autenticamente obiettivi. Superando l'ufficialità suggerita dall'analisi della formalità, il genere epistolare - infatti - custodisce, riflette e rivela l'armoniosa riservatezza assente nella rigida convenzionalità istituzionale, offrendo allo studioso l'opportunità di individuare - sbirciando "tra le righe" - i lineamenti e le caratteristiche esplicative degli specifici apporti e degli incisivi contributi offerti al tempo - quindi, alla storia - dall'autore del manoscritto.<sup>27</sup>

Del Losito, un'importante operazione di recupero ha riguardato nel 2011 - dopo la stesura della *Positio*<sup>28</sup> e la pubblicazione della sua biografia<sup>29</sup> - la riproposizione in due volumi del suo corposo epistolario,<sup>30</sup> la cui consistenza - 782 lettere redatte in un arco cronologico che attraversa mezzo secolo tra il 1867 e il 1917 - si rivela

la fonte più autentica e genuina - scrivono i curatori dell'iniziativa editoriale nelle pagine di presentazione dell'opera - per la conoscenza del pensiero di Padre Losito, della sua attività, della sua personalità. Presentate cronologicamente, le lettere ci narrano la sua storia, il vissuto di ogni giorno, ci dicono lo stile della sua santità nei risvolti più intimi. Basta saperlo scoprire in filigrana, sotto il tessuto delle vicende più ordinarie, delle espressioni più disadorne.<sup>31</sup>

---

<sup>27</sup> Cito, tra i numerosi esempi, forse i più noti: GIUSEPPE DA CALASANZIO, *Epistolario*. Edito e commentato da Leodegario Picanyol, Editiones Calasancianae, Roma 1950; CATERINA DA SIENA, *Epistolario*. Introduzione e note a cura di U. Meattini, Paoline, Alba 1972; LODOVICO DA CASORIA, *Epistolario*. A cura di G. F. D'Andrea, Curia Provinciale dei Frati Minori, Napoli 1989; PIO DA PIETRELCINA, *Epistolario*. A cura di Melchiorre da Pobladura e Alessandro da Ripabottoni, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo 1987-1998; A. ROSMINI, *Antonio Rosmini e il clero ambrosiano. Epistolario*. A cura di G. Radice, Milano 1962-1964.

<sup>28</sup> Cf. *Positio super Virtutibus Servi Dei Padre Antonio Maria Losito sacerdotis professi Congregationis SS.mi Redemptoris*, 2 voll., Tipografia Guerra, Roma 1999 (firmata il 23 maggio 1999).

<sup>29</sup> Cf. PORRO, *Antonio Maria Losito Redentorista*.

<sup>30</sup> Cf. A.M. LOSITO, *Devotissimo Servo in Gesù Cristo. Epistolario*, vol. I (1867-1909). A cura di M. Allegro e M. Porro, Guglielmi, Andria 2011 (d'ora in poi *Epistolario I*), e Id., *Devotissimo Servo in Gesù Cristo. Epistolario*, vol. II (1909-1917). A cura di M. Allegro e M. Porro, Guglielmi, Andria 2011 (d'ora in poi *Epistolario II*).

<sup>31</sup> *Epistolario I*, p. 55.

Suddivisa in sette diverse tipologie - che del redentorista canosino rispecchiano altrettanti fasi esistenziali<sup>32</sup> - la corrispondenza indirizzata a pontefici, cardinali, vescovi, abati, monsignori, presbiteri, redentoristi, religiosi e laici<sup>33</sup> costituisce - nell'insieme - non soltanto uno scrigno prezioso dal quale attingere le «tappe storico-biografiche della vita di Padre Losito», quanto - nel contempo - una fonte autorevole per approfondire le «vicende della Congregazione Redentorista e più in generale [...] quelle della Chiesa meridionale tra il XIX e il XX secolo». <sup>34</sup> Tra le pagine dell'epistolario, infatti, ventiquattro lettere risultano indirizzate ai due pontefici che - del Losito - caratterizzarono le contemporanee vicende ecclesiali.

In un contesto religioso distante dal Papa e dalla romanità, attraverso la modalità epistolare, il redentorista si rivelò un religioso carico di «ardire» - e, perché no? anche di ardore - per il papato.<sup>35</sup> Anche la semplice constatazione della consistenza destinataria - ventitré lettere indirizzate a papa Pio X (1903-1914), una lettera inviata a papa Benedetto XV - rivela lo spessore del legame che annodò il fedele discepolo di Alfonso Maria de Liguri - «lo strenuo Difensore dei diritti della Santa Sede, il Dottore della Infallibilità Pontificia, il grande Devoto del Vicario di Gesù Cristo»<sup>36</sup> - ai suoi papi:

---

<sup>32</sup> Lettere del periodo del soggiorno forzato a Canosa (1867-1887: docc. 1-36), del rientro in congregazione (1887-1895: docc. 37-63), della formazione degli studenti redentoristi (1895-1907: docc. 64-250), del primo rettorato della Casa di Pagani (1907-1909: docc. 251-331), del triennio del Provincialato (1909-1912: docc. 332-585), del secondo rettorato della Casa di Pagani (1912-1915: docc. 586-707), degli anni della guerra (1915-1917: docc. 708-767): *Ibid.*, pp. 73-74.

<sup>33</sup> Cf. *Ibid.*, p. 76.

<sup>34</sup> *Ivi.*

<sup>35</sup> È importante precisare che, tra le pagine della corrispondenza indirizzata ai pontefici, oggetto di studio del presente saggio, l'esortazione «Perdoni al mio ardire» o «Perdoni il mio ardire» ritorna nelle lettere contraddistinte dai numeri 328, 447, 473, 569, 591, 616, 618, 634.

<sup>36</sup> *Padre Losito a Papa Pio X*, 16 aprile 1912, in *Epistolario II*, pp. 695-698: 696 (n. 556). Cf. G. ORLANDI, *P. Antonio Maria Losito, C.SS.R., nell'archivio particolare di Pio X*, in *SHCSR*, 53 (205) pp. 183-217.

Ed ora che le sante reliquie ed il corpo e la tomba del nostro glorioso Fondatore stanno sotto la mia immediata custodia - scrisse a papa Sarto da Pagani il 26 agosto 1912 - farò preghiere più speciali tutti i giorni a S(ant')Alfonso per Sua Santità.<sup>37</sup>

Nella corrispondenza padre Losito si rivelò “romano” in un periodo durante il quale - la prima lettera è datata «Novembre 1901», quando aveva 63 anni, l'ultima risale al «Giugno 1916», un anno prima della sua scomparsa all'età di 79 anni - la Chiesa registrò un intenso periodo caratterizzato dagli effetti delle *de rerum novarum* che, nel passaggio tra vecchio e nuovo secolo, evidenziarono il passaggio dalle chiusure tipiche dell'Ottocento, come dimostrò la condanna del modernismo a opera di Pio X,<sup>38</sup> alle aperture novecentesche sancite da Benedetto XV, a livello internazionale con la proclamazione della soprannazionalità ecclesiale durante la prima guerra mondiale<sup>39</sup> e, a livello nazionale, con la cancellazione del *non expedit*,<sup>40</sup> ineludibile premessa

---

<sup>37</sup> Padre Losito a Papa Pio X, 26 agosto 1912, in *Ibid.*, pp. 743-744: 744 (n. 591).

<sup>38</sup> Cf. A. GIOVAGNOLI, *Cultura cattolica e crisi modernista*, in GUERRIERO (a cura di), *Storia del Cristianesimo (1878-2005). Vol. 2: La Chiesa e la modernità*, pp. 225-249.

<sup>39</sup> Cf. S. PICCIAREDDA, *Il pontificato di Benedetto XV*, in *Quis ut Deus*. Rivista dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose “Giovanni Paolo II” di Foggia, II (2009) 1, pp. 13-24.

<sup>40</sup> Il principio del *non expedit*, promulgato dalla Sacra Penitenzieria nel 1874, suggeriva ai cattolici di non partecipare alle elezioni politiche del Regno d'Italia negando, in quel modo, il riconoscimento del Parlamento che, con la cancellazione dello Stato Pontificio, dopo la Breccia di Porta Pia del 20 settembre 1870, aveva «chiuso il Papa in Vaticano» (cf. *Il teologo Sacerdote Giacomo Margotti. Note biografiche, IV articoli riguardanti il “Né eletti né elettori” ed il “non expedit” pubblicati nei giornali “L'Armonia” e “L'unità cattolica” dall'anno 1857 all'anno 1886*, Tipografia Cattolica, Sanremo 1907). Da quel momento, nuove esigenze animarono i cattolici per la difesa della Chiesa e del pontefice nella convinzione che non vi fosse alcuna corrispondenza tra il Paese legale - voluto da Cavour - e il Paese reale - per tradizione e per storia - nazione cattolica. Gli effetti della contrapposizione ritornarono anche in una delle lettere spedite da padre Losito a Pio X, quando il religioso si interessò per ottenere l'onorificenza pontificia a un «gentiluomo di Riace, cristiano esemplare e benefattore della diocesi», impedito nel conseguimento del riconoscimento in quanto, «essendo stato nominato cavaliere della Corona d'Italia, non poteva contemporaneamente essere decorato di qualche onorificenza pontificia»: «Padre

alla fondazione del Partito Popolare Italiano di don Luigi Sturzo.<sup>41</sup>

Nessun documento protocollare - probabilmente - farà mai riferimento - quindi, ritenuto degno di attenzione da parte dell'analisi storica - alla spedizione della «cassa di agrumi per Sua Santità» contenente «otto arance colte dall'albero piantato da S(ant')Alfonso, delle quali cinque sono avvolte in carta e tre sono con le foglie della pianta»<sup>42</sup> o alla «cassa di arance sceltissime, piene di succo in questa stagione inoltrata, colte da piante che stanno sulla montagna»<sup>43</sup> o - ancora - alla «cassetta di sceltissimi mandarini, colti presso il giardino di s(ant')Alfonso».<sup>44</sup> Nel caso di padre Losito - però - anche il riferimento - apparentemente secondario - alle «arance» o alle «mele, pere, percoche» che costituiscono «la migliore qualità che in quest'anno si è potuto avere, posto il cattivo raccolto e le tempeste che si son succedute»,<sup>45</sup> si rivela un elemento utile per svelare - e, quindi, approfondire - lo spessore di quel legame,<sup>46</sup> che già una lettura superficiale rivela cadenzata non soltanto dai filiali sentimenti di stima e di venerazione nutriti da un sacerdote con la «confidenza di figlio»<sup>47</sup> per il pontefice - come quando il dilagare del colera a

---

Losito a Papa Pio X», 24 giugno 1913, in *Epistolario II*, pp. 765-766 (n. 616).

<sup>41</sup> Cf. G. SALE, *Popolari e destra cattolica al tempo di Benedetto XV (1919-1922)*, Jaca Book, Milano 2006.

<sup>42</sup> *Padre Losito a Papa Pio X*, 18 giugno 1913, in *Epistolario II*, pp. 764-765: 764 (n. 614).

<sup>43</sup> *Padre Losito a Papa Pio X*, 5 luglio 1913, in *Ibid.*, p. 767 (n. 618).

<sup>44</sup> *Padre Losito a Papa Pio X*, 9 febbraio 1914, in *Ibid.*, pp. 779-780: 780 (n. 634).

<sup>45</sup> *Padre Losito a Papa Pio X*, 28 ottobre 1910, in *Ibid.*, p. 598 (n. 447).

<sup>46</sup> È importante evidenziare che quei doni, nella maggior parte dei casi, rappresentarono l'offerta volontaria compiuta da anonimi fedeli, sintomo dell'efficacia della strategia di avvicinamento al pontefice messa in atto da padre Losito: «Ed ora un attestato di filiale devozione pel Vicario di Gesù Cristo da una donna del popolo. Ha avuto il pensiero di conservare alcuni mandarini sulla pianta fino ad oggi, col proponimento di mandarli a Sua Santità con alcune arance dolci e novelle informate, ed è venuta da me affinché l'avessi spedite. Ho ammirato grandemente la semplicità e devozione e son troppo lieto spedirle il filiale attestato di questa donna che implora pure speciale benedizione sopra di sé e famiglia tutta»: *Padre Losito a Papa Pio X*, 7 marzo 1912, in *Ibid.*, pp. 689-690 (n. 549).

<sup>47</sup> *Padre Losito a Papa Pio X*, 2 settembre 1909, in *Ibid.*, p. 461 (n. 328).

Pagani costrinse padre Losito a comunicare che «Si muore dappertutto e si muore in poche ore! La sera sano a letto, la mattina prima di giorno già pronto al camposanto! Si vive di paura! Santo Padre, mandi una speciale benedizione»<sup>48</sup> - ma ricca - soprattutto - di una relazione che non si sbaglia a considerare privilegiata - i documenti rivelano che i pontefici non rimasero mai indifferenti alle richieste del redentorista<sup>49</sup> - perché capace di superare gli usuali legami esistenti tra il Papa e un “anonimo” religioso del Mezzogiorno:

La mia salute, grazie al Cielo, va meglio - scrisse Losito il 2 settembre 1909 - da quando mi ebbi la benedizione di Sua Santità mi cessò la febbre, soltanto mi rimane una prostrazione di forze che non ancora mi consente ripigliare la celebrazione della santa messa.<sup>50</sup>

Lo spazio ecclesiale dedicato alla difesa del papato corrispose in padre Losito all'esplicitazione documentale di una relazione intrecciata e consolidata - già - durante le numerose udienze che, negli anni, favorirono - quasi sinotticamente - l'evolversi di un rapporto sempre più intenso. La cronaca dell'incontro con Pio X riporta:

La prima volta fu presentato al Papa, il 10 maggio 1905, dal cardinale Vives y Tutò, Prefetto dell'allora Congregazione dei Vescovi e Regolari, in occasione dell'udienza concessa ad alcuni Redentoristi, tra cui il Rettore Maggiore p. Matthias Raus e il futuro cardinale p. Willem Marinus van Rossum. Al momento del congedo, il Papa lo avrebbe abbracciato, chiedendogli se deside-

---

<sup>48</sup> *Padre Losito a Papa Pio X*, 27 luglio 1911, in *Ibid.*, pp. 660-661: 661 (n. 516).

<sup>49</sup> Cf. le autorizzazioni e gli appunti di risposta a firma dei pontefici riportate a margine delle lettere e trascritte in *Epistolario I*, p. 435, nota 90 (n. 297); p. 444, nota 109 (n. 305); p. 457, nota 125 (n. 322); *Epistolario II*, p. 565, nota 262 (n. 411); p. 595, nota 309 (n. 443); p. 598, nota 317 (n. 447); p. 622, nota 351 (n. 473); p. 659, nota 391 (n. 513); pp. 660-661, nota 395 (n. 516); p. 689, nota 442 (n. 549); P: 695, nota 450 (n. 556); p. 712, nota 472 (n. 569); p. 743, nota 64 (n. 591); p. 761, nota 93 (n. 610); p. 762, nota 95 (n. 611); p. 764, nota 97 (n. 614); p. 767, nota 100 (n. 618); p. 779, nota 118 (n. 634); p. 784, nota 126 (n. 639), p. 881, nota 64 (p. 744).

<sup>50</sup> *Padre Losito a Papa Pio X*, 2 settembre 1909, in *Epistolario II*, p. 461 (n. 328).

rava qualche cosa da lui. Losito gli aveva risposto con semplicità che desiderava tornare a baciargli i piedi, per venerazione. Allora Pio X gli disse: «Venga sempre quando vuole, la porta è sempre aperta per lei».<sup>51</sup>

Di breve durata, ma altrettanto intenso, il contatto epistolare con Benedetto XV. Tramite il Cardinale Van Rossum, così scriveva il nuovo Vicario di Cristo, Giacomo Della Chiesa eletto il 16 Settembre 1914 con il nome di Benedetto XV, a Padre Losito:

«[...] Del Padre Losito io ricordo di aver sentito parlare fin da quando ero addetto alla Segreteria di Stato; spero di avere occasione di conoscerlo personalmente. Frattanto voglia l'Eminenza Vostra comunicare la benedizione apostolica a lui, al clero ed al popolo del paese che egli sta ora evangelizzando».<sup>52</sup>

Padre Losito, tra il 1905 e il 1916, si recò diciotto volte nelle stanze pontificie:<sup>53</sup> sedici in udienza privata; una durante un'udienza generale; in un'altra occasione il viaggio a Roma fu annunciato - «penso di venire a Roma verso il sette Maggio»<sup>54</sup> - ma le carte non ne rivelano il compimento. Durante quegli incontri - sinottici alla corrispondenza - il redentorista poté sperimentare l'attenzione riservatagli dal pontefice - sintomatica la frase pronunciata da Pio X il 5 giugno 1909: «Siete libero di venire sempre da me, quando volete. Per voi non occorre nessun permesso»<sup>55</sup> e indicativo il posto assegnatogli il 9 giugno 1914 nella Sala del Concistoro «nelle vicinanze del trono papale, ancora più avanti dei vescovi e dei prelati»<sup>56</sup> - ricambiando le attenzioni papali non soltanto con il dono di «alcuni grappoli d'uva colti dalla vite piantata da S(ant')Alfonso»,<sup>57</sup> quanto - soprattutto - facendosi latore e testimone di un senso ecclesiale

---

<sup>51</sup> M. ALLEGRO - M. PORRO, *Introduzione generale*, in *Epistolario I*, pp. 13-14.

<sup>52</sup> *Ibid.*, p. 16.

<sup>53</sup> Cf. *Tabelle udienze pontificie e cardinalizie*, in *Epistolario II*, pp. 1073-1078.

<sup>54</sup> *Padre Losito al P. Generale Murray*, 30 aprile 1914, in *Epistolario II*, p. 788 (n. 646).

<sup>55</sup> Riportato in *Tabelle udienze pontificie e cardinalizie*, in *Ibid.*, p. 1074.

<sup>56</sup> Riportato in *Ibid.*, p. 1077.

<sup>57</sup> *Padre Losito a Papa Pio X*, 2 settembre 1909, in *Epistolario I*, p. 461 (n. 328).

pregno del sapore della cattolicità che spalmò tra i gangli della tradizionale - perché naturale - religiosità meridionale. Come avvenne il 27 settembre 1908, quando alla domanda del pontefice «se desiderasse un'onorificenza per la missione compiuta», padre Losito «chiese che si degnasse di elevare a titolo di Basilica Pontificia minore la chiesa di S. Michele di Pagani». <sup>58</sup> O come quando Pio X, durante l'udienza del 24 giugno 1912, sollecitato dal Losito, si mostrò particolarmente attento nell'individuare le strategie da mettere in atto «per la glorificazione della chiesa di S. Sabino», <sup>59</sup> sulla scia delle quali - negli anni successivi - si pose Benedetto XV a proposito del «miracolo del Sacro Cuore di Gesù a Canosa» per il quale fu lo stesso pontefice a suggerire a Losito di «istruire un processo canonico [...] da inviare successivamente a Roma per l'emissione del giudizio d'infallibilità della Santa Sede». <sup>60</sup>

Senza dimenticare alcune importanti “intercessioni” compiute” da Losito. Il 22 giugno 1910, durante l'udienza privata con il pontefice, la ragione dell'incontro riguardò - tra l'altro - la fondazione dell'Istituto delle Figlie dei Carcerati a Valle di Pompei, fortemente voluta da Bartolo Longo, ma decisamente contrastata dalla Curia Romana, per la quale, nei giorni successivi, il redentorista poté attestare che «Si è ottenuta la grazia desiderata». <sup>61</sup> Un'attenzione che il religioso nutrì - anche - per la Badia di Montevergine, <sup>62</sup> per il nuovo e articolato progetto di fondazione dell'istituto religioso voluto da don Montemurro, <sup>63</sup> per le suore del Sacro Costato domiciliate a Potenza. <sup>64</sup>

In ginocchio colle lagrime agli occhi - scrisse padre Losito il 16 aprile 1912, rendicontando a papa Pio X la cronaca della festa celebrata a Pagani per il suo giubileo sacerdotale, arricchita dal dono pontificio di un «calice» - non trovo espressioni come

---

<sup>58</sup> Riportato in *Tabelle udienze pontificie e cardinalizie*, in *Epistolario II*, p. 1073.

<sup>59</sup> Riportato in *Ibid.*, p. 1076.

<sup>60</sup> Riportato in *Ibid.*, p. 1078.

<sup>61</sup> Riportato in *Ibid.*, p. 1075.

<sup>62</sup> Cf. *Ibid.*, p. 1073.

<sup>63</sup> Cf. *Ibid.*, p. 1075. Sulla vicinanza di padre Losito al Montemurro, cf. *Padre Losito a Papa Pio X*, maggio 1913, in *Epistolario II*, p. 762 (n. 611).

<sup>64</sup> Cf. *Tabelle udienze pontificie e cardinalizie*, in *Epistolario II*, p. 1075.



ringraziare Sua Santità per la moltitudine delle Sue Paterne benevolenze di cui ha largheggiato verso di me nella ricorrenza del 50° anno di Sacerdozio.<sup>65</sup>

A quei gesti - contemporaneamente - corrispose un legame epistolare la cui analisi rivela che la corrispondenza instauratasi con i pontefici coniugò nello ieri - riproponendola oggi al lettore - la raccolta dei temi e degli argomenti che, nei primissimi anni del XX secolo, attraversarono la Storia della Chiesa. In un periodo durante il quale le devozioni costituirono uno dei baluardi ecclesiali per difendere i fedeli dai pericoli del relativismo e dell'indifferentismo - gli anni di Pio X, caratterizzati dal motto *Instaurare omnia in Christo* e dalla pubblicazione del nuovo *Catechismo*, registrarono l'incremento del magistero dedicato al sacramento eucaristico che, con il decreto *Quam singulari*, ammise alla prima comunione i fanciulli in tenera età<sup>66</sup> - la metodologia utilizzata da padre Losito per contribuire a diffondere un familiare senso del papato non si limitò a rigettare - superandolo acriticamente - l'antico, ma mirò a valorizzare il passato attraverso un processo di modernizzazione che non disdegnò di leggere attentamente la propria contemporaneità:

umilmente espone come al Santuario di San Gerardo a Materdomini accorrono continuamente pellegrini da ogni parte, sia per ringraziare il Santo delle grazie ottenute, sia per supplicarlo di altri favori, che desiderano, e in tale occasione si accostano ai S(anti) Sacramenti.<sup>67</sup>

Padre Losito fu costantemente preoccupato, nei suoi rapporti epistolari con il pontefice, di coniugare - amalgamandoli - gli aspetti della macrostoria, che tra le pagine del suo vocabolario ecclesiale assunsero il valore della cattolicità, alle espressioni

---

<sup>65</sup> Padre Losito a Papa Pio X, 16 aprile 1912, in *Epistolario II*, pp. 695-698: 695 (n. 556). Sul viaggio del Losito a Roma per ringraziare il pontefice dei doni elargiti in occasione della ricorrenza del suo giubileo sacerdotale, cf. *Padre Losito a Papa Pio X*, 19 maggio 1912, in *Epistolario II*, pp. 711-712 (n. 569).

<sup>66</sup> Cf. SACRA CONGREGATIO DE SACRAMENTIS, *Decretum de Aetate Admittendorum ad Primam Communionem Eucharisticam*, 8 agosto 1910, in *Acta Apostolicae Sedis*, II (1910) 15, pp. 577-583.

<sup>67</sup> Padre Losito a Papa Pio X, s.d. [ma 1909], in *Epistolario I*, p. 457 (n. 322).

tipiche della microstoria, che tra i banchi delle chiese meridionali profumavano di attenzione devozionale. Come quando, nel 1908, si preoccupò non soltanto di ottenere l'indulgenza plenaria per il conferimento del «titolo di Basilica concesso alla Chiesa di Pagani, dove si venera il corpo di S(ant')Alfonso»,<sup>68</sup> ma di conseguire - anche - dal pontefice che la consacrazione del nuovo altare del duomo di Canosa costituisse l'opportunità per modalità celebrative dal chiaro senso comunitario:

si prega la Santità Sua di volere benignamente togliere la difficoltà del Vescovo, onde proceda alla consacrazione ed inoltre si supplica Sua Santità che si possa celebrare a detto Altare la S(anta) Messa di rimpetto al popolo nelle feste solenni della Chiesa.<sup>69</sup>

Una strategia - quella del Losito - che accompagnò costantemente il suo impegno pastorale integrando e associando fenomeni di ordine generale alla verifica locale, il lontano con il vicino, l'ignoto con il familiare. Come conferma il contenuto dell'unica lettera inviata dal redentorista a papa Benedetto XV nel giugno 1916:

Avendo predicato ai suoi amati concittadini di Canosa la parola di Sua Santità: - Aiutiamo le Anime del Purgatorio - si accesse una grande devozione e stabilirono di andare un giorno la settimana al camposanto per fare celebrare la santa Messa in suffragio di quelle anime. È spettacolo degno del Cielo vedere ogni lunedì grande moltitudine di gente che si raccoglie sulla strada del Camposanto e tutti uniti vanno recitando il santo Rosario. Ivi giunti si celebra la santa Messa, dopo il Sacerdote fa un po' di predica e poi recitando altre preghiere se ne tornano alle loro case.<sup>70</sup>

Nei primi del Novecento, per combattere il modernismo - che tentò di rinnovare la cultura cattolica conciliando i dati della

<sup>68</sup> *Padre Losito a Papa Pio X*, s.d. [ma 1908], in *Ibid.*, pp. 444-445 (n. 305).

<sup>69</sup> *Padre Losito a Papa Pio X*, 25 settembre 1908, in *Ibid.*, pp. 435-436: 436 (n. 297). Cf. anche *Padre Losito a Papa Pio X*, s.d. [ma 1913], in *Epistolario II*, pp. 761(n. 610), con la quale chiede - e ottiene - dal pontefice l'estinzione di un legato perpetuo - «lasciatogli da sua nonna» - con la celebrazione di messe.

<sup>70</sup> *Padre Losito a Papa Benedetto XV*, giugno 1916, in *Ibid.*, pp. 880-881 (n. 744).

rivelazione neotestamentaria con le correnti filosofiche, sociali e politiche allora coeve<sup>71</sup> - anche la richiesta della proclamazione del dogma dell'Assunzione della Beata Vergine Maria divenne nel progetto lositano opportunità non soltanto per coronare le «glorie infallibili dell'Immacolata Madre di Dio» e arricchire di «nuovo splendore la Sposa del Nazareno», quanto per cancellare i «tanti errori che allagano il mondo».<sup>72</sup> Una richiesta - quella del Losito - in linea con gli insegnamenti del magistero pontificio che, nel 1904, confluirono nella lettera-enciclica *Ad diem illum laetissimum*, pubblicata da Pio X per il cinquantesimo anniversario della definizione del dogma dell'Immacolata Concezione, tra le pagine della quale il pontefice evidenziò la partecipazione di Maria alla vita riparatrice del Figlio:<sup>73</sup>

Piango e piango a calde lagrime sull'amarezza amarissima che i tristi procurano al suo dolce e paterno cuore [...] - scrisse il Losito nella lettera inviata il 20 ottobre 1910 al pontefice, condividendo le preoccupazioni vaticane per la diffusione delle idee moderniste - Non mai come al presente sono piovuti nel Vaticano tanti telegrammi e proteste, che, mentre condannano l'empietà dei malvagi, danno al S(anto) Padre una prova la più eloquente della fede e dell'amore di tutti. [...] E noi specialmente, Beatissimo Padre, figli di S(ant')Alfonso, animati dai sentimenti del Padre nostro, Le protestiamo esser pronti a versare per Sua Santità il nostro sangue fino all'ultima stilla.<sup>74</sup>

Si colloca sulla scia di tale metodologia la scelta compiuta dal Losito di fare propri e di utilizzare gli strumenti a disposizio-

---

<sup>71</sup> Cf. Pío X, *Litterae Encyclicae Pascendi dominici gregis SS. D. N. Pii div. prov. PP. X ad Patriarchas, Primates, Archiepiscopos, Episcopos, aliosque locorum Ordinarios pacem et communionem cum Apostolica Sede habentes, de modernistarum doctrinis*, 8 settembre 1907, in *Acta Sanctae Sedis*, (1907) 40, pp. 593-650, con la quale il pontefice definì - condannandolo - il modernismo come «la sintesi di tutte le eresie».

<sup>72</sup> Padre Losito e i Padri Redentoristi di Pagani a Papa Pio X, novembre 1901, in *Epistolario I*, pp. 256-259: 257 (n. 120).

<sup>73</sup> Pío X, *Litterae Encyclicae Ad diem illum laetissimum SS.mi D. N. Pii PP. X Iubilaeum extraordinarium orbi catholico indicentis, occasione quinquagesimi anniversarii a dogmatica definitione Immaculatae B. M. V. Conceptionis*, 2 febbraio 1904, in *Acta Sanctae Sedis* (1903-1904) 36, pp. 449-462.

<sup>74</sup> Padre Losito a Papa Pio X, 20 ottobre 1910, in *Epistolario II*, p. 595 (n. 443).

ne della pastorale che, nel passaggio tra Ottocento e Novecento, permisero di adeguare - aggiornandoli - alle esigenze *de rerum novarum* i tradizionali canali della evangelizzazione:

Si degni gradire l'omaggio del nostro filiale e devoto affetto, mentre tutti i giorni e tutte le ore i miei Confratelli ed io preghiamo per Sua Santità: ed ancora in tutte le nostre sante Missioni ogni sera prima della predica recitiamo con i popoli un'Ave Maria pel Santo Padre.<sup>75</sup>

Con padre Losito, il rinnovamento abbracciò i redentoristi e coinvolse - successivamente - i fedeli laici e le fasce più giovani della società, mirando - in una realtà minacciata dal laicismo e dalla secolarizzazione - alla diffusione di un senso di appartenenza ecclesiale che, superando il tradizionale "stare" in Chiesa esprimesse la responsabilità dell'"essere" Chiesa tra le strade della sua contemporaneità. A Pietravairano, paese della provincia casertana, dove viveva «un ricco e nobile Inglese di religione Luterana fin dalla sua nascita, e contava anni 84, e con ferrea persuasione di volontà persisteva negli errori del Protestantesimo»,

Tre Padri Redentoristi del Collegio di Teano si portarono in quel paese per la Santa Missione. Quasi tutto il popolo, di ogni età e condizione si accostarono ai Santi Sacramenti compunti e risolti di cominciare una nuova vita. Solo il vecchio Luterano persisteva nelle sue convinzioni. Quand'ecco facendosi dai Padri (come si suole nelle nostre Missioni) la solenne processione di Gesù Sacramentato per la Comunione degli infermi, a quello spettacolo un colpo di grazia lo conquise. La notte non potette prender sonno pensando al grande mistero dell'amore di Dio verso gli uomini ed il mattino seguente spontaneamente domandò di essere battezzato.<sup>76</sup>

Un rinnovato significato missionario pervase i figli di sant'Alfonso se, da araldi del pontefice, negli anni durante i quali padre Losito ricoprì l'incarico di Superiore Provinciale a Paganì, impegnarono non poche forze nel combattere il modernismo in una testimonianza vissuta nella quotidianità:

---

<sup>75</sup> Padre Losito a Papa Pio X, 10 maggio 1913, in *Ibid.*, pp. 759-760 (n. 608).

<sup>76</sup> Padre Losito a Papa Pio X, 31 marzo 1914, in *Ibid.*, pp. 784-785: 784 (n. 639).

Sono già in campo di battaglia a combattere contro Satana e i suoi seguaci - assicurò il provinciale il 12 gennaio 1911 - due compagnie di Missionarii: a Lucera dodici Padri, a Terzigno quattro.<sup>77</sup>

Nel Mezzogiorno, mentre le urgenze della contemporaneità giustificavano il ripensamento del *sensus ecclesiae*, motivando il passaggio da una emozionale appartenenza alla cattolicità, identificabile con l'educazione alla fede, alla consapevole coscienza di una testimonianza in grado di combattere l'anticlericalismo socialista o liberale, perfino la stampa subì una profonda evoluzione. In quegli anni, la Chiesa continuò a essere sensibile alla diffusione delle notizie per mezzo della carta stampata, anche se la parola pronunciata - il magistero - era e restava l'unico punto di riferimento per la vita e per l'attività dei cattolici nella società. Con il Novecento, superata l'iniziale e prudente diffidenza nei confronti della diffusione e della circolazione della carta stampata, alla parola pronunciata per ottenere adesione al magistero si affiancò una più attiva consapevolezza del ruolo della stampa, che favorì la nascita e lo sviluppo di numerose testate che, all'ormai insufficiente - perché esclusiva - diffusione della parola abbinarono la formazione delle coscienze - soprattutto - di quei giovani cresciuti in un contesto caratterizzato dal *non expedit*, sintomo di contrapposizione tra Chiesa e il neonato Regno d'Italia. Per mezzo della stampa, padre Losito ritenne suo dovere riscattare i fedeli del Mezzogiorno dall'ignoranza che rendeva fragile la fede e abbandonava i credenti a essere facile preda della propaganda anticlericale. Rivolgendosi al pontefice, nel 1910, scrisse:

supplica la Santità Vostra a voler benignamente dare una speciale benedizione, aggiungendovi alcune parole di incoraggiamento, al Direttore del Periodico "San Gerardo Maiella", ai Collaboratori e a tutti gli Associati.<sup>78</sup>

Sulla scia della rinnovata responsabilità che caratterizzò le iniziative dei fedeli, mentre le Chiese settentrionali ampliavano lo spessore dell'impegno cattolico fondendo, con la presenza "nella"

---

<sup>77</sup> Padre Losito a Papa Pio X, 12 gennaio 1911, in *Ibid.*, pp. 621-622: 622 (n. 473).

<sup>78</sup> Padre Losito a Papa Pio X, s.d. [ma 1910], in *Ibid.*, p. 565 (n. 411).

società, il soccorso “della” società, il Mezzogiorno registrò l’avvio di processi tesi a sviluppare la diffusione di una coscienza praticante che, aggiornando l’antico impegno filantropico speso soprattutto tra le fila delle confraternite, mirasse ad accostare al soccorso “della” società un’attiva e articolata presenza “nella” società. Con l’avvento del Novecento, l’esigenza dell’aggiornamento fece del Mezzogiorno un laboratorio denso di inedite esperienze. In quegli anni, i cattolici meridionali sperimentarono quanto la formazione al movimento cattolico - superando la tradizionale “autoreferenzialità” - potesse coincidere con l’abbandono degli antichi pregiudizi nei confronti delle novità, e approdarono alla consapevolezza - reclamata dalla loro contemporaneità - di una coscienza unitaria, sfociata - tra l’altro - nella costituzione di circoli e ricreatori cattolici, il cui carisma - in una società pericolosamente minacciata dal diffondersi dei nuovi partiti che affidavano la propria identità alla forza della massa - ispirò la necessità di una presenza cattolica capace di considerare l’individuo nella sua unicità, nella sua singolarità, nel suo esistere, in quanto parte attiva di una comunità, di una parrocchia, di un’associazione.<sup>79</sup>

Antonio M(aria) Losito Superiore Provinciale dei Redentoristi di Napoli, prostrato al bacio del sacro piede domanda a V(ostra) S(antità) una speciale Benedizione per la erezione di un Ricreatorio Giovanile presso questa Basilica di S(ant’)Alfonso al nome di «Ricreatorio Pio X».<sup>80</sup>

##### 5. – *Per concludere*

Nei primissimi anni del XX secolo, a proposito del Mezzogiorno, padre Ernesto Bresciani - redentorista come Losito e visitatore apostolico nelle diocesi del Regno d’Italia - annotò:

---

<sup>79</sup> Cf. sull’argomento A.G. DIBISCEGLIA, «Per “iniziare un certo movimento”. Tracce di modernizzazione ecclesiale nel Mezzogiorno tradizionale», in M. CARUCCI (a cura di), *Sapientia cordis. Studi in onore di Cosimo Reho*, Ecumenica Editrice, Bari 2015, pp. 123-140.

<sup>80</sup> *Padre Losito a Papa Pio X*, 20 giugno 1911, in *Epistolario II*, pp. 658-659 (n. 513) che così rispose: «Ai dilette giovani, col voto che in santa comunione si uniscano pel Ricreatorio Giovanile e provvedere così colle oneste ricreazioni al loro bene morale imploriamo con particolare affetto l’Apostolica Benedizione. Dal Vaticano li 28 Giugno 1911. Pius PP. X»: *Epistolario II*, p. 659, nota 391.

disgraziatamente da queste parti pochi sono i cattolici veramente buoni, cioè che conoscono e pratichino i loro doveri religiosi. E fra questi pochi, ancora pochi che vogliono pigliarsi l'incomodo di combattere il male negli altri, e promuoverne il bene.<sup>81</sup>

È alla luce di una tale osservazione, fatta da un noto esponente del cattolicesimo italiano degli inizi del Novecento, che acquista significato la presente riflessione. Losito fu un contemporaneo di Bresciani, e quasi certamente i due si incontrarono in qualche assemblea dei redentoristi, accomunati dalla particolare venerazione nutrita per il pontefice. Entrambi percorsero identici itinerari e coltivarono simili ideali. Anche il Losito, con i suoi atteggiamenti, le sue scelte, la sua corrispondenza, espresse i medesimi giudizi del Bresciani, constatando - e quasi denunciando - l'assenza della figura papale dagli orizzonti del cattolicesimo meridionale. Per questo si può affermare che in padre Losito, fin dagli anni della sua formazione alla vita religiosa, non mancò la chiara consapevolezza del ruolo del papato, allo scopo di vincere l'indifferenza dei cattolici meridionali verso la romanità.

L'impegno di padre Losito mirò - principalmente - a chiarire agli stessi cattolici la funzione del pontefice: figura che lo stesso considerò essenziale non solo per la sua vocazione alla vita religiosa, quanto per la fede di ogni uomo e di ogni donna, nonostante la circostante quotidianità denunciasse l'estraneità della figura pontificia dalla realtà religiosa del Mezzogiorno, anche a causa della concomitante e persistente propaganda anticlericale.

Opera - quindi - fortemente pedagogica fu quella del Losito, tanto più meritoria perché svolta fra una popolazione legata alla Chiesa più da bisogni religiosi che da convinzioni di fede. Losito, attraverso il suo insegnamento, presentò ai fedeli la Chiesa non come il luogo delle devozioni e della religiosità, ma come un'autentica comunità da edificare "intorno al" e "con il" papato. In quel modo contribuì a riavvicinare Roma al Mezzo-

---

<sup>81</sup> E. BRESCIANI, *Osservazioni di un padre redentorista sulla situazione del cattolicesimo in Italia meridionale (1901)*, in *Rivista di Storia della Chiesa in Italia*, (1974) 1, p. 209.

giorno e, rivestendosi di ardore ecclesiale, favorì il ridimensionamento della tradizionale distanza che separava le chiese meridionali dal pontefice, rivelandosi - per tali ragioni - precursore e profeta carico di «ardire».